

Perché leggere letteratura - 1

Il volume *Siamo quello che leggiamo* (Equilibri, 2011) contiene i saggi di A. Chambers, insegnante e scrittore per adolescenti, dedicati allo studio e alla promozione dell'attività di lettura. In quello intitolato *Perché preoccuparsi?* (pp. 49-56) l'autore intende dimostrare le ragioni dell'importanza che insegnanti e genitori devono attribuire ai metodi per avvicinare bambini e ragazzi alla lettura. Riportiamo la parte del testo in cui, attraverso un efficace elenco, Chambers descrive gli effetti positivi della lettura sui bambini; è evidente, però, che tali vantaggi possono essere facilmente estesi al lettore di qualunque età, e in particolare agli adolescenti e ai giovani adulti.

In definitiva, quindi, perché attribuiamo tanta importanza alla lettura? Perché tanti di noi assegnano un tal peso e un tal valore alla letteratura? Si tratta ovviamente di quesiti sottili e complessi.

Ecco una sintesi delle molteplici risposte che sono state date a questi interrogativi.

Leggere letteratura

- consente di ampliare l'esperienza del bambino e la sua conoscenza del mondo;
- favorisce la crescita personale e interiore;
- facilita l'apprendimento della propria lingua madre;
- intrattiene piacevolmente e in maniera socialmente accettabile;
- favorisce lo sviluppo emotivo del bambino;
- insegna al bambino le regole morali e sociali;
- sviluppa l'immaginazione;
- ci *sfida* nelle nostre convinzioni e ci cambia in profondità;
- ci consente più di qualsiasi altra esperienza di entrare in profondo contatto con un'altra persona: l'autore;
- ci permette di sperimentare tutte le possibilità umane, senza patirne direttamente le conseguenze;
- consente di sperimentare le più diverse soluzioni ai problemi della vita, per verificarne gli esiti prima di affrontarli nella realtà.

Nessuna di queste risposte è di per sé soddisfacente ed esaustiva. Alcune paiono parziali, altre sembrano non cogliere il nocciolo del problema. Qualunque sia il nostro punto di vista, non dobbiamo comunque dimenticare, come hanno oramai provato i neuroscienziati attraverso i numerosi studi compiuti in questi ultimi anni, che la letteratura è una delle attività più complesse in cui possiamo impegnare la nostra mente e il nostro cuore.

La risposta più convincente, dal mio punto di vista, è quella fornita da Richard Hoggart in un breve saggio sulle valenze della letteratura, nel quale sintetizza molto efficacemente i concetti fondamentali che dobbiamo avere ben presenti nel momento in cui ci apprestiamo ad avvicinare i bambini alla lettura di letteratura. Il suo testo centra immediatamente il cuore del problema:

Riconosco valore alla letteratura per il modo peculiare in cui essa *esplora, ri-crea e ricerca* i significati dell'esperienza umana; perché esplora la diversità, la complessità e la singolarità di questa esperienza (dell'individuo, dell'essere umano in gruppo o in relazione con il mondo naturale); perché ri-crea il tessuto di quell'esperienza, e perché compie queste esplorazioni con passione disinteressata (senza lusinghe, scuse o arroganze). Riconosco valore alla letteratura perché

attraverso di essa gli uomini guardano alla vita con tutta la vulnerabilità, l'onestà e la profondità che è loro concessa e sperimentano le proprie visioni attraverso una relazione del tutto unica con la forma e con il linguaggio.

[L'autore cita poi il parere di alcuni scrittori e studiosi della letteratura, come Milan Kundera e Umberto Eco, per dare forza alla tesi secondo cui leggere letteratura può, in sostanza, educarci a vivere. Infine, cita in proposito le parole di un personaggio di un proprio romanzo]

E spero che mi scuserete se cito, a conclusione, uno dei miei personaggi, Geertrui Wesseling, l'anziana signora olandese di *Cartoline dalla terra di nessuno*, che sul letto di morte scrive:

“Che bisogno abbiamo noi esseri umani di confessarci. Con un prete, un amico, uno psicanalista, un parente, un nemico, persino un torturatore all'occorrenza, non importa, pur di esprimere quello che si agita dentro di noi. Anche il più riservato di noi lo fa, se non altro tenendo un diario segreto. E ho spesso pensato, leggendo romanzi, racconti e poesie, specialmente poesie, che altro non sono se non le confessioni degli autori trasformate dalla loro arte in qualcosa che vale come confessione per noi tutti. Infatti, se guardo indietro alla passione per la lettura che ha accompagnato tutta la mia vita, la sola attività che mi ha dato la forza di andare avanti e mi ha dato il piacere più intenso e duraturo, credo che sia questa la ragione per cui vuol dire tanto per me. I libri, gli autori che più ho amato sono quelli che parlano al mio cuore e dicono al mio posto tutte quelle cose sulla vita che ho più bisogno di sentire come confessione di me stessa.”